

Con il salario minimo niente più dumping salariale in Ticino

Pubblicato: Giovedì 28 Dicembre 2017



Il **29 settembre del 2016**, VareseNews pubblicava un mio ampio commento alla votazione referendaria anti frontalieri, denominata **“Prima i nostri”**, avvenuta in Ticino la domenica precedente. Questa aveva come oggetto delle **modificazioni da apportare alla costituzione cantonale**, al fine di tutelare i **lavoratori locali**, rispetto a quelli provenienti dall'Italia (Lombardia e Piemonte), i c.d. **“frontalieri”**. Nell'articolo rilevavo come tali modificazioni non potevano entrare in vigore fintanto che il parlamento federale non avesse concesso la c.d. **“garanzia federale”**, in base **all'art.51, c.2 della costituzione svizzera**, secondo cui le costituzioni cantionali debbono essere sottoposte alla verifica dell'assemblea federale, per accertare che non contraddicano il diritto federale.

Orbene, tra la fine di **novembre ed i primi di dicembre del 2017**, la **“garanzia”** è stata concessa, sia dal consiglio degli stati (senato), che dal consiglio nazionale (camera), con l'avvertenza, però, che **l'attuazione della “preferenza alla manodopera indigena” non può violare il diritto federale in materia di mercato del lavoro e di migrazione e, quindi, i trattati sottoscritti dalla Svizzera con l'Unione Europea.**

Giustamente è stato affermato che è stata **“una vittoria di Pirro”**. In effetti, anche **Attilio Bignasca**, fratello di Giuliano – fondatore della Lega dei Ticinesi – ed attuale coordinatore di quel partito, che, con l'**UDC** (un partito di estrema destra, a dispetto del nome: Unione democratica di centro), aveva promosso l'iniziativa, in **un'intervista al “Corriere del Ticino” del primo settembre 2017**, si mostra molto prudente. D'altra parte, è anche **un imprenditore edile**, che ha alle sue **dipendenze parecchi frontalieri**. **La sua preferenza è per una legge sul “salario minimo”, cui non si potrà derogare.**

Una volta approvata, **gli imprenditori più disinvolti** non potranno più ricorrere al **“dumping salariale”**, che favorisce i frontalieri, a causa del minor costo della vita in Lombardia e Piemonte. Il **“salario minimo”** è **già in vigore nel Giura ed a Neuchâtel**: salari minimi per i diversi settori economici, nel Giura, un salario minimo unico a **Neuchâtel**. Sul punto si è pronunciato favorevolmente anche il tribunale federale. Questa potrebbe essere la giusta soluzione ad un problema che si presenta anche in Italia.

di **Mario Speroni**

